

VareseNews

Via Romagna, a due passi dalla marginalità

Pubblicato: Mercoledì 25 Gennaio 2006

Marto se ne sta seduto davanti ad un fuoco di sterpi acceso in qualche modo, in un freddo allucinante. **Intorno, l'orrore di una natura violata:** un desolante boschetto di robinie ricoperto di immondizie di ogni tipo.

☒ **È qui (foto a lato) che vivevano da appena due giorni i genitori della piccola trovata morta** questa mattina. Marto è solo: probabilmente è rimasto a fare la guardia alle quattro miserande baracche che costituiscono il "campo", ben diverse dalle distese di roulotte a cui pensiamo quando si parla di nomadi. A due passi, le abitazioni di un tranquillo quartiere residenziale e un cantiere edile in piena attività. A indirizzarci qui, **tra le vie Novara e Romagna, alla periferia ovest di Legnano**, un gruppo di nomadi che vivono più a sud, in un bosco lungo la provinciale per Busto Garolfo; le ultime indicazioni ce le dà il signor Aldo Forloni, che coltiva alcuni campi della zona e incontriamo a bordo di un piccolo trattore. «Li conosco, poveretti, questi che vivono qui. **Guardate quegli alberi: ne hanno già tagliati parecchi** per riscaldarsi. Del resto, cosa puoi dirgli? Solo domenica scorsa gli è andata in fiamme una baracca».

☒ Inoltrandosi per un viottolo nello squallido bosco, che nella mezza luce del giorno che muore ricorda tanto la dantesca selva dei suicidi, **si incontrano le quattro baracche di cartone e lamiera** in cui sopravvivono, ai margini di tutto, un pugno di rumeni. «**Siamo originari di Craiova**» racconta Marto, non troppo sopreso di vederci. «Io sono un amico di famiglia, e vivo a Castellanza, in un altro campo. Sono venuto qui quando ho saputo della tragedia. Qui un disastro dietro l'altro, prima l'incendio (e le ceneri sono ancora lì a denunciarne la breve, definitiva violenza), poi oggi la ragazza». Lui la chiama così, anche se non aveva che pochi giorni. Nè Marto ne conosce il nome: «Non sapevo i loro nomi: **erano arrivati qui da appena due giorni, venivano da Pisa**». Per i misteriosi canali dei legami familiari e di clan, la notizia dell'arrivo di conoscenti, forse lontani parenti, era giunta alle orecchie di Marto che ora è qui che aspetta, solo – tutti gli altri sono dai Carabinieri, o a piangere la bambina in ospedale. La baracca in cui si è consumato il dramma reca **il sigillo posto dai Carabinieri (foto)**. Dopo un po' Marto se ne va: «Ho fame» dice, «vado a prendermi qualcosa. Avete qualche spicciolo?»

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it